nella Valle Subequana, finanziato, in parte dalla Comunità montana Sirentina, organizzato attraverso la gestione di un "*call center*" in modo da fornire agli utenti un servizio con mezzi che si muovono, solo se necessario, su percorsi appositamente tracciati.

Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna

Un ulteriore strumento di programmazione destinato allo sviluppo montano è previsto dalla normativa regionale che individua, nei progetti pilota, possibili azioni di sostegno ai territori montani attraverso la sperimentazione di nuovi modelli operativi.

In tale ottica la Giunta regionale con deliberazione n. 1078 in data 12 dicembre 2002 ha promosso l'attuazione dell' articolo 45 della Legge Regionale che riguarda la valorizzazione della cultura della montagna mediante l'istituzione ed il sostegno di Centri per la documentazione, la tutela e la valorizzazione delle espressioni della cultura dell'area montana abruzzese nel territorio di ciascuna Comunità montana, impegnando risorse pari a 697.210,56 euro. Tale progetto è in corso di attuazione da parte delle Comunità montane e si prevede di utilizzare risorse previste nel DOCUP misura 1.3.

Altri interventi di settore intrapresi dalla Regione

Iniziative in campo economico/produttivo sono state assunte con i seguenti provvedimenti.

In attuazione della Legge regionale n. 95/2000, (articolo 5, comma 4, lett. c), è stato predisposto un distinto ed ulteriore provvedimento di Giunta regionale volto all'istituzione di un fondo speciale per gli interventi di credito agevolato presso la F.I.R.A. S.p.A, provvedimento adottato con D.G.R. n. 493 del 26 giugno 2002.

L'agevolazione prevista consiste in contributo in conto interesse (che può essere convertito in conto capitale a richiesta dell'impresa) che abbatte di quattro punti percentuali annui il tasso di riferimento. Le risorse erogate, pari a 251.352,05 euro, che sono state destinate ad agevolare il sostegno ed il trasferimento di attività produttive nelle zone montane, favoriscono le piccole e medie imprese industriali, artigiane, commerciali (non all'ingrosso) turistiche e di servizi, aventi sede nella regione Abruzzo, le quali esercitino attività che non comportino emissioni inquinanti in atmosfera o reflui liquidi non depurati.

Ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2 della L.R. 10 maggio 2002, n. 7 nonché dell'art. 30, comma 1, della L.R. 18 maggio 2000, n. 95, è stata adottata dalla Giunta regionale la deliberazione n.1086 del 12 dicembre 2002 con la quale sono state approvate le direttive di attuazione per l'erogazione di contributi, pari a 125.000 euro a sostegno della pluriattività in ambito montano, per garantire lo sviluppo economico e l'innalzamento del reddito e delle condizioni di vita dei residenti. Il medesimo provvedimento è stato altresì modificato ed integrato con deliberazione della Giunta regionale n. 248 del 14 aprile 2003 con la previsione di estendere, in subordine, i benefici anche ai Comuni montani fino a 5000 abitanti.

Il rifinanziamento della suddetta iniziativa è stato garantito nel bilancio del corrente esercizio finanziario per risorse pari a 78.125 euro.

1.1.3 Regione Basilicata

L'assetto istituzionale delle competenze

Le competenze in materia di politiche per la montagna continuano ad avere una connotazione intersettoriale, investendo diverse strutture regionali tra cui, segnatamente, i dipartimenti "Agricoltura e Sviluppo Rurale" e "Ambiente e Territorio" e, più limitatamente, l'area della Presidenza della Giunta.

Quadro illustrativo della situazione legislativa e stato di attuazione della legge 97/1994

Non vi sono scostamenti rispetto al quadro normativo di riferimento delineato nelle precedenti Relazioni. La materia pertanto è regolamentata dalle seguenti Leggi di settore: la n. 9/1993 (di riordino delle comunità montane), la n. 23/1997 (recante norme per la tutela e lo sviluppo delle zone montane) e la n. 42/1998 (recante norme in materia forestale).

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Non è stato possibile predisporre un quadro sintetico di tutti i canali di finanziamento attivati dalla Regione nel settore. Indicazioni più puntuali possono pertanto fornirsi, in questa sede, limitatamente all'utilizzo del Fondo per la Montagna (con un aggiornamento dei dati relativi alle assegnazioni 1995/2000) ed al finanziamento di interventi di manutenzione idraulico – forestale e di lotta agli incendi boschivi, dei quali ultimi si dà conto nella parte relativa.

In particolare, in relazione alle assegnazioni relative agli esercizi finanziari 1995/1997 del Fondo, sono stati ad oggi erogati circa 16 milioni di euro, con una percentuale di spesa pari a circa l'80% dell'assegnato; dei fondi 1998, la spesa (pari a 2,5 milioni di euro) ammonta a circa il 55% del totale ripartito; la stessa percentuale (con liquidazioni pari a circa 2,2 milioni di euro) interessa l'utilizzo dell'assegnazione 1999; con riferimento all'esercizio finanziario 2000, infine, sono stati ad oggi erogati importi pari a quasi 1 milioni di euro, con un percentuale del 32% circa sullo stanziamento.

Si rammenta che i fondi 1995/2000 sono stati rivolti al finanziamento di progetti di intervento (secondo la tipologia descritta nei precedenti resoconti) ricadenti nella c.d. fase transitoria, durante la quale si è preso atto della difficoltà palesata dalle quattordici Comunità montane della Regione ad aggiornare o comunque adeguare i rispettivi piani di sviluppo socio- economici.

Le assegnazioni relative agli esercizi finanziari 2001 e 2002 del Fondo, ripartite, rispettivamente, con le Deliberazioni di giunta n. 1359/2002 e n. 2512/2002, sono state, di contro, rivolte al finanziamento dei piani annuali operativi di esecuzione dei piani di sviluppo; si fa presente, a tal riguardo, che non è stato peraltro possibile procedere ad alcuna erogazione, atteso che, ad oggi, non è ancora avvenuto il relativo accreditamento nelle casse regionali.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico – forestale e del patrimonio agro – silvo – pastorale.

Le strategie di sviluppo e gli obiettivi programmatici delineati nel Piano di Forestazione 2002 sono stati, in linea di massima, rispettati sia dalla Regione che dagli enti delegati e la spesa si è mantenuta nei limiti programmati di 28.537.342,05 euro. Sono altresì proseguiti i lavori derivanti dall'accordo di programma ENI – Regione per la "valorizzazione ambientale delle zone interessate all'estrazione petrolifera", realizzando opere aggiuntive (per un importo di circa 5.681.025,89 euro) rispetto a quelle programmate nel Piano, essenzialmente volte a ripristinare aree particolarmente degradate ricadenti nelle zone interessate dall'estrazione. La gestione dei progetti speciali, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 42/1998 recante "Norme in materia forestale", è stata affidata alle Comunità montane. L'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ha poi dato inizio al passaggio della gestione delle foreste e dei vivai regionali in favore degli enti delegati, in conformità a quanto disposto nel Piano 2002 ed ai sensi dell'art. 14 della succitata normativa regionale e della deliberazione di Giunta regionale n. 2699/2001.

Nel dettaglio, gli interventi realizzati attraverso la gestione diretta nel corso del 2002 possono così riassumersi: di miglioramento dei boschi (in prevalenza diradamenti e spalcature), di ricostituzione dei boschi danneggiati da agenti patogeni (taglio e sgombro di piante morte o danneggiate e impianto di piantine nelle zone a scarsa copertura), di sistemazione delle piste di servizio, di realizzazione e/o riattamento della recinzione accessoria ai rimboschimenti. Essi si sono svolti nell'ambito di progetti di ricerca e sperimentazione in corso presso l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, uno riguardante la reintroduzione del cervo nella foresta di "Fossa Cupa" e l'altro concernente la sperimentazione selvicolturale finalizzata alla razionale attuazione del taglio del bosco in uno con la individuazione delle forme di trattamento che meglio consentono sviluppo, crescita e riproduzione dei soprassuoli boschivi.

Nell'ambito della gestione delegata, gli interventi realizzati dalle Comunità montane, dalle Province, dall'Ente Irrigazione e dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto hanno raggiunto, in gran parte, gli obiettivi individuati dagli stessi enti ed approvati dalla Regione, e possono ricondursi alla tipologia che segue: miglioramento dei boschi, ricostituzione di quelli deperienti, rimboschimenti, cure colturali ai rimboschimenti effettuati nei precedenti anni, realizzazione e/o riattamento delle recinzioni accessorie ai rimboschimenti, riattamento delle piste di servizio, apertura e manutenzione di viali parafuoco, vigilanza antincendio, verde urbano e periurbano.

Il bilancio di previsione 2003 (Legge Regionale n. 7/2003) ha previsto, per il corrente Programma di Forestazione, le seguenti poste finanziarie: 28.712.564,00 euro per la forestazione delegata (di cui 19.050.000,00 euro quali fondi regionali di forestazione, 9.401.494,97 euro quali fondi POR Misura I.2, 261.069,03 euro quali fondi per opere di sistemazione idraulico – forestale) e 608.000 euro per la gestione diretta. Inoltre, nelle aree interessate dall'estrazione petrolifera, si realizzeranno interventi relativi al summenzionato accordo ENI – Regione con una posta finanziaria pari a 5.681.025 euro.

Quanto agli obiettivi, il Programma 2003, quale anticipazione del Programma Pluriennale di Forestazione, prevede che gli interventi siano in linea con il POR 2000–2006 (al quale, dal 2001, è collegato finanziariamente e, quindi, anche in termini di

strategia) che, nello specifico, individua con la Misura I.2 le azioni di "Selvicoltura Protettiva" che mirano a promuovere attività forestali con prevalente funzione di protezione delle foreste nonché di recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali e forestali. Obiettivo prioritario del 2003, infatti, è quello di indirizzare gli interventi verso le attività di conservazione dinamica del suolo, tenendo conto degli eventi meteo che hanno caratterizzato la passata stagione autunno – invernale. Pertanto, priorità assoluta rivestono i lavori di sistemazione idraulico – forestale intesi nella più moderna accezione di salvaguardia e riequilibrio del territorio, in un contesto di continuo mutamento per motivi di carattere fisico ed umano. In tale direzione la Regione, al fine di una corretta e puntuale gestione del patrimonio agro–silvo–pastorale, mira a garantire una gestione adeguata, sostenibile, economicamente valida e controllata del patrimonio forestale.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi.

Il Piano Antincendio 2003, rispetto a quelli precedenti, si caratterizza per la diversa impostazione, essendo stato redatto nel rispetto dell'architettura generale suggerita dalle linee guida del Dipartimento della Protezione Civile relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, come approvate con D.P.C.M. del 20 dicembre 2001. In tale quadro, il piano privilegia le attività di previsione e prevenzione, nella convinzione che su di esse debba fondarsi la conservazione del patrimonio boschivo cercando, al contempo, di ottimizzare la gestione degli interventi e delle azioni mirate a mitigare le conseguenze degli incendi boschivi.

Il Piano parte dall'analisi e dall'elaborazione dei dati desunti dalle schede Anti Incendi Boschivi (A.I.B.) in un arco di tempo sufficientemente lungo, da cui è stato possibile analizzare, tra l'altro, i territori percorsi dal fuoco, le tipologie di bosco interessate, i tempi di intervento e di avvistamento. Contestualmente sono state aggiornate le banche dati disponibili presso la Regione, che sono state arricchite da una innovata componente cartografica.

Nel dettaglio si prevede di attuare le iniziative che seguono: l'aggiornamento della graduatorie degli addetti alle squadre di pronto intervento A.I.B. per il triennio 2003-2005; il reintegro degli specializzati nel 2001 per ripristinare il numero degli addetti specificamente attribuiti a ciascun ente delegato; l'espletamento, per le nuove unità da adibire ai nuclei di pronto intervento, delle attività formative previste per l'attribuzione della specifica idoneità; la sostituzione dei D.P.I. (Dispositivi di Protezione Individuale), non più rispondenti alle previste caratteristiche tecniche; l'attivazione di una "finestra dedicata", nel sito della Regione, che conterrà notizie relative ai periodi di massima pericolosità ed alle prescrizioni previste per la limitazione delle cause di innesco di incendio, nonché i numeri telefonici ai quali i cittadini possono comunicare situazioni a rischio o incendi avvistati; iniziative di informazione e sensibilizzazione mirate principalmente al mondo della scuola; l'aumento della dotazione di risorse strumentali, nelle aree territoriali non adeguatamente provviste, per consentire una maggiore autonomia di intervento, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

Si opererà altresì, previo protocollo d'intesa tra Regione, Corpo Forestale dello Stato e la S.M.A. Basilicata S.p.A., in modo da organizzare il servizio antincendio sul territorio

prevedendo l'utilizzo della forza lavoro, dei mezzi e delle attrezzature, ad integrazione della struttura già esistente, per le attività di prevenzione e spegnimento incendi.

Viene confermato il modello organizzativo descritto nella precedente edizione della Relazione, che attesta il coordinamento generale del servizio al dirigente dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ed il coordinamento degli interventi operativi di prevenzione ed estinzione degli incendi al C.O.R. (Centro Operativo Regionale). Si segnala altresì che la Regione, con la legge regionale n. 21/2000, ha formato, con specifico corso di formazione, n. 176 unità che costituiranno il Corpo di Guardie Ecologiche Volontarie, le quali, in caso di necessità, potranno costituire una ulteriore forza integrativa delle squadre a terra nell'attività di prevenzione.

L'ammontare complessivo delle risorse occorrenti per l'attuazione del Piano è pari a 1.942.060 euro.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Sono IN via di ultimazione le iniziative intraprese da talune Comunità montane della Regione per la realizzazione, con fondi rivenienti da finanziamenti regionali e comunitari, di canili e piattaforme comprensoriali per lo stoccaggio ed il riciclaggio dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU).

A seguito del progetto regionale *entiloc@inrete*, alcune Comunità hanno poi predisposto un apposito sportello informativo per gli utenti, connesso ad un progetto minimale di adeguamento infrastrutturale e strutturale di base degli enti locali a sostegno dello sviluppo del piano regionale di *e-government* in Basilicata (POR 2000-2006).

Interventi riguardanti la diffusione delle cultura in montagne

Da segnalare l'attivazione di corsi di educazione micologica rivolti ad adulti e finalizzati al conseguimento del necessario attestato per il rilascio dell'autorizzazione alla raccolta dei funghi e la realizzazione di *stage* formativi nel quadro del programma di alternanza scuola – lavoro.

Interventi riguardanti il turismo in montagna

Si segnalano due atti deliberativi di Giunta regionale riferiti a programmi straordinari di finanziamenti a favore di comuni inseriti nei c.d. itinerari della neve. Il primo, in attuazione del POR 2000-2006, Mis. IV.6, Azione C, ha previsto un impegno finanziario di quasi 3 milioni di euro per opere infrastrutturali; il secondo ha impegnato risorse pari a 150.000 euro in favore dei medesimi Comuni, quale strumento di sostegno delle spese volte al miglioramento dei servizi per il turista e per la riqualificazione dell'offerta. Si segnalano, tra l'altro, l'attivazione nel comprensorio del Parco Nazionale del Pollino di risorse afferenti al miglioramento della sentieristica e la realizzazione, con fondi APE, di portali per la promozione turistica del territorio ed il collegamento in rete dei comuni ricadenti nel comprensorio del lagonegrese.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne

L'UNCEM di Basilicata ha organizzato una serie di manifestazioni, dislocate su tutte le aree territoriali della Regione, con lo scopo di promuovere la montagna lucana, evidenziandone i contenuti economici, sociali, ambientali, storici, culturali, turistici, contribuendo a realizzare una politica di sviluppo sostenibile delle aree montane della Basilicata, che scontano un progressivo processo di depauperamento del proprio patrimonio umano, culturale, economico ed etnico.

Quali iniziative collaterali, al fine di promuovere la sensibilità e l'attenzione anche dei giovani, ha bandito il concorso "*Vivere in montagna: le ragioni di una scelta*", rivolto agli studenti delle scuole medie superiori ed agli alunni delle terze classi delle scuole medie inferiori presenti in Basilicata. Ha infine proposto un'ipotesi di osservatorio sulle attività e professioni di montagna (progetto "*Repertorio degli antichi mestieri*"), nell'obiettivo di analizzare la struttura socio-economica delle aree montane e l'evolversi delle professioni nel proprio ambito, di individuare i rapporti tra mercato del lavoro e l'offerta formativa esistente, di recuperare e valorizzare i cosiddetti "saperi taciti", orientandoli verso percorsi di autopromozione al lavoro, analizzando anche nuove linee di politica attiva del lavoro.

1.1.4 Regione Calabria

Assetto istituzionale della competenze

Presso la Presidenza della Giunta Regionale, opera un coordinamento per le politiche della montagna, incaricato di seguire il lavoro del tavolo tecnico nazionale fra le Regioni, il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) e l'Osservatorio nazionale sulla Montagna.

Gli interventi regionali a favore della montagna sono disposti prevalentemente dagli Assessorati alle Foreste e Forestazione, Agricoltura, Ambiente ed Enti Locali, e sono attuati dalle Comunità montane, dall'Azienda Forestale Regionale (A.Fo.R.), dai Consorzi di Bonifica e dall'Agenzia per i Servizi in Agricoltura (ARSSA).

Quadro legislativo ed attuazione della legge n. 97/1994

La Regione ha dato attuazione alla Legge n. 97/1994, mediante la Legge Regionale n. 4/1999.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

La Regione ha assegnato alle Comunità montane, oltre alle risorse recate dal fondo nazionale per la montagna, i seguenti finanziamenti:
- 500.000 euro a titolo di contributo per le spese di funzionamento delle Comunità;
- 1,5 milioni di euro costituenti il Fondo regionale per la montagna.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

La Calabria dispone di un grande potenziale umano, i circa 12.000 forestali, che operano nelle aree di collina e di montagna ed ai quali, grazie all'accordo sottoscritto dalla Regione e dal Governo, è stata garantita la sicurezza del posto di lavoro.

Il programma per l'attività di forestazione è stato redatto e realizzato, secondo precisi obiettivi riconducibili a quattro settori di attività non rigidamente separati ma tra loro integrati:

Il primo settore (base conoscitiva del territorio nazionale) ha trovato nella realizzazione dell'Inventario e della Cartografia Forestale dell'intero territorio regionale, su base multiobiettivo e multirisorse, l'elemento qualificante nella programmazione futura del comparto foreste e forestazione che consentirà alla Regione Calabria di raggiungere gli standard di altre Regioni italiane.

Il secondo settore (interventi di difesa del suolo, di tutela e valutazione, conservazione e funzione ambientale) ha avuto come obiettivo generale quello di migliorare la qualità complessiva del paesaggio, garantire la conservazione del suolo, contribuire a valorizzare il patrimonio forestale. In particolare gli interventi hanno riguardato:
- la difesa dei boschi dagli incendi ed il recupero delle aree percorse dal fuoco o degradate per altre cause;
- il recupero di siti ed aree degradate per cause biotiche, abiotiche e merobiotiche;

- piantagioni con specie endemiche in alta quota e di specie a rapida crescita;
- la gestione dei rimboschimenti per migliorare la loro stabilità, per favorire i processi di rinaturalizzazione, per sostituire gradualmente le specie esotiche in ambienti non idonei, per recuperare e migliorare le formazioni litoranee e lacustri;
- il miglioramento dei boschi di origine naturale, il recupero e la salvaguardia di formazioni di particolare valenza ecologica e ambientale;
- la riorganizzazione dell'attività vivaistica; la manutenzione e miglioramento delle opere infrastrutturali al servizio del bosco.

Il terzo settore (interventi di difesa del suolo, di tutela e valutazione, conservazione e fruizione ambientale) ha delineato strategie di intervento razionali e armoniche, che hanno consentito di conseguire nel breve, medio periodo, i seguenti risultati:

- ripristino dell'efficienza del sistema di opere di difesa del suolo realizzato negli anni 50-70 ed attualmente in crisi, con interventi di manutenzione e di rifacimento di opere collassate;
- estensione del sistema di difesa nelle zone non ancora protette, attraverso il completamento di interventi già avviati o la realizzazione di opere chiave e di interventi organici di sistemazione, progettati a scala di bacino;
- ripristino della regolarità degli alvei, eliminando le discariche, i depositi e quanto altro ha impedito o ostacolato il deflusso delle acque;
- rinaturalizzazione e quindi la fruibilità a fini turistici e ricreativi delle zone fluviali più degradate, anche attraverso la riduzione dell'impatto di alcune opere realizzate nel passato, efficaci dal punto di vista idraulico, ma non ben inserite nell'ambiente;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza lungo la viabilità secondaria, che ha in Calabria una rilevanza strategica, perché assicura il collegamento con centri urbani altrimenti isolati, attraverso opere di consolidamento dei versanti.

Il quarto settore (gestione del Demanio regionale) ha riguardato il patrimonio forestale indisponibile della Regione che, per le finalità che assolve, per la superficie che ricopre (circa 52.000 ettari) e per gli ambiti territoriali entro cui ricade, ha richiesto un alto impegno per la valorizzazione al massimo livello delle risorse forestali, faunistiche ed infrastrutturali in esso ricadenti, in un'ottica di gestione sostenibile.

Gli obiettivi della gestione di questo patrimonio sono stati:

- conservazione del suolo e tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse di particolare interesse naturalistico, culturale e storico;
- tutela della biodiversità e protezione della flora e della fauna;
- promozione di un uso sociale del bosco e delle attività ricreativo-culturali ad esso correlate;
- incremento della produzione legnosa e sviluppo delle attività di trasformazione del legno;
- valorizzazione dei prodotti non legnosi del bosco.

In particolare il miglioramento della funzionalità idraulica dei suoli forestali (si veda in proposito anche il seguente sottoparagrafo) nel territorio montano e collinare è stato effettuato attraverso la forestazione, mediante corrette pratiche selvicolturali (in particolare orientate a ristabilire il riequilibrio dei sistemi vegetazionali e dei *climax*), integrato con la corretta disciplina dell'uso del suolo, e soprattutto negli ambiti montani, la permanenza delle comunità locali, le quali costituiscono la migliore garanzia per la durata nel tempo dei processi di manutenzione e uso equilibrato delle risorse del territorio. In

queste aree sono state promosse e favorite le attività agricolo-forestali e pastorali compatibili e di supporto alla difesa del suolo. Parimenti, si sono realizzati interventi sui sistemi di raccolta delle acque nei sistemi naturali, privilegiando la conservazione delle configurazioni naturali del reticolo orografico, in particolare di quello minore, dove sono state privilegiate azioni di ripristino e rinaturalizzazione.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Gli interventi che sono stati finalizzati al rafforzamento ed alla sistemazione dei bacini secondo il dettato dei Piani di bacino redatti a cura dell'Autorità di Bacino della Regione hanno riguardato:

- il monitoraggio delle opere idrauliche eseguite con i precedenti interventi di forestazione, a compendio del lavoro di monitoraggio già espletato dall'Autorità di Bacino per la parte terminale delle fiumare;
- il censimento e la verifica della funzionalità delle stesse, al fine di programmare le eventuali manutenzioni ordinarie e straordinarie;
- nuovi interventi nelle aree fortemente a rischio di dissesto idrogeologico e con basso livello di impatto ambientale, garantendo al massimo il mantenimento dello stato dei luoghi.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Gli interventi realizzati in attuazione al "Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi" approvato dalla Giunta regionale nel primo semestre 2002, sono stati i seguenti:

- manutenzione ordinaria e straordinaria delle piazzole di sosta esistenti per l'atterraggio degli elicotteri e la realizzazione di nuove piazzole;
- realizzazione e manutenzione di viali parafuoco e di infrastrutture di servizio Anti Incendi Boschivi (A.I.B.) consistenti in ricoveri attrezzati per lo stazionamento di automezzi e/o presidi;
- realizzazione e adeguamento dei punti di rifornimento idrico AIB;
- attivazione di presidi antincendio finalizzati alla prevenzione ed alla lotta contro gli incendi (squadre a terra addette allo spegnimento, squadre addette alle autobotti, avvistamento da terra, centri di ascolto).

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Il Programma Operativo Regionale (POR) Calabria, prevede una specifica Misura, finalizzata al recupero ed al miglioramento dei sistemi naturali, nella logica di ripristinare e ottimizzare le funzioni idrauliche e idrogeologiche del territorio attraverso interventi di tipo manutentivo che valorizzino gli effetti positivi esercitati dal bosco e dall'agricoltura. Il ruolo di presidio del territorio che l'attività agricola e lo sviluppo rurale esercitano riducono, infatti, il ricorso a interventi di bonifica idrogeologica e permettono di valorizzare il patrimonio esistente di opere idraulico-forestali ed idraulico-agrarie.

La Misura, che si articola in tre Azioni finanzia i seguenti interventi:

- forestazione e riforestazione di siti degradati;

- sistemazione di aree sottoposte a fenomeni di dissesto con tecniche di ingegneria naturalistica;
- miglioramento cedui e rinaturalizzazione dei rimboschimenti;
- realizzazione di reti di monitoraggio;
- ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da calamità naturali o da incendi;
- restauro conservativo di aree e siti di particolare interesse ambientale e paesaggistico;
- realizzazione di percorsi ed itinerari naturalistici.

Il totale delle risorse finanziarie disponibili per il biennio 2002-2003, ammonta a 26.580.000,00 di euro, che possono essere assegnate ai Consorzi di Bonifica, alle Amministrazioni Provinciali, alle Comunità Montane, agli Enti Parco, ad Imprese e Cooperative Agricole e Forestali, all'ARSSA, ai Comuni e alle Aziende private, in relazione alle diverse competenze.

Iniziative per l'anno internazionale delle montagne 2002

Il programma di iniziativa che è stato finanziato dalla Regione con uno stanziamento di 500.000 euro ed è stato organizzato e gestito insieme all'UNCEM, al Corpo Forestale dello Stato (CFS) all'ARSSA ed alla FINCALABRIA - nel secondo semestre del 2002 ed ha previsto l'Ottava Conferenza regionale sulla montagna, la Conferenza internazionale sulle montagne del Mediterraneo e tre convegni dedicati rispettivamente a "Foreste e Forestazione", "Benessere e Ambiente" ed alla "Montagna dell'arte e della cultura".

1.1.5 Regione Campania

Assetto istituzionale delle competenze

La struttura regionale competente in materia è il Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi, Delega e Sub Delega, Comitato Regionale di Controllo, incardinato nell'Area Generale di Coordinamento Gabinetto del Presidente.

Per le politiche settoriali che, altresì interessano la montagna, agiscono le altre strutture dell'Amministrazione regionale, ciascuna in ragione delle specifiche competenze.

Quadro legislativo e attuazione della legge n. 97/94

La Regione Campania, con la Legge Regionale del 15 aprile 1998 n. 6, recante "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità montane", ha riordinato le Comunità montane ed attuato la Legge statale 97/1994 sulla montagna.

La normativa sopracitata ha previsto l'inserimento di nuovi 15 Comuni negli ambiti territoriali di competenza di 5 Comunità montane (attualmente 364 Comuni costituiscono le 27 Comunità montane istituite). Successivamente, con la Legge Regionale del 4 novembre 1998 n. 17, recante "Provvedimenti per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo socio-economico delle zone montane"è stata prevista, tra l'altro, l'istituzione del "Fondo Regionale per la montagna.".

Nel dicembre 2002 con deliberazioni sono stati ripartiti da parte della Regione alle Comunità montane il Fondo per la montagna anno 2001 ed il Fondo nazionale per la montagna anno 2002.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani.

II Fondo per la montagna è alimentato con risorse di varia provenienza (statali, regionali e comunitarie) ed è ripartito tra le Comunità montane sulla base di criteri che attengono alla superficie montana, alla popolazione ivi residente.

Con l'approvazione del bilancio di previsione 2002 e del bilancio di gestione attuativo, con delibera di G. R .C. n. 3915 del 5 agosto 2002 è stato possibile elaborare una bozza del piano di riparto dei fondi:

- Nazionale della Montagna anno 2001(in attuazione L.R. n. 17/1998 art. 18)
- Nazionale Ordinario degli Investimenti 2002 L.R. n. 17/1998 art. 19
- Regionale della Montagna anno 2002 in esecuzione alla L.R. 97/1994

Successivamente è stata convocata ai sensi del primo comma dell'art. 18 della L.R. 17/1998 la Conferenza dei Presidenti delle Comunità montane tenutasi il 18 settembre 2002, dov'è stato approvato il piano di riparto e la proposta di un procedimento semplificato per l'erogazione dei fondi.

Le Comunità montane adeguano il proprio Piano di Sviluppo Socio-Economico e provvedono alla sua attuazione anche attraverso specifici piani di settore di durata pluriennale, in esecuzione della L.R.17/1998, impiegando le risorse esistenti nel bilancio regionale inerenti il "Fondo Regionale della Montagna".

La quota del Fondo Nazionale per la Montagna e le altre risorse destinate allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato, degli Enti Pubblici e dell'Unione Europea, sono utilizzate per i seguenti interventi:
esercizio associato di funzioni
piccole opere di manutenzione comprensoriale;
incentivi per l'insediamento nelle zone montane;
interventi per i servizi alla collettività;
sviluppo attività economiche e valorizzazione prodotti tipici e tradizionali locali;
integrazione e miglioramento del sistema viario;
tutela del paesaggio e delle risorse ambientali;

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Nel periodo di riferimento si segnalano in particolare le attività di alcuni Settori dell'Assessorato all'agricoltura e foreste.

Il Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura (SIRCA) svolge un ruolo notevole nella divulgazione agricola e forestale, che viene curata in particolar modo dai servizi di sviluppo agricolo, uffici regionali appositamente istituiti per divulgare ed assistere il mondo agricolo, rurale e forestale attraverso corsi di formazione ad agricoltori ed operatori, convegni, incontri, produzione e distribuzione di testi.

Tra le iniziative del settore riguardanti anche i territori montani si evidenziano sinteticamente le seguenti:

- promozione dei prodotti tipici attraverso il riconoscimento delle Denominazione di Origine Protetta - DOP e Indicazione Geografica Protetta - IGP (Reg. CEE n. 2081/92) e Attestazione di Specificità - AS (Reg. CEE n. 2082/92)
- aggiornamento dell'elenco delle produzioni tradizionali ai sensi del D.M. 350/99
- promozione delle produzioni ecocompatibili, integrate o biologiche (Reg. CEE 2078/92 e Reg. CEE 2091/92)
- comunicazione ed educazione alimentare, basata sulla riscoperta da parte delle nuove generazioni dei valori tradizionali, del territorio, della natura attraverso la promozione dei prodotti locali e biologici tipici.

Attualmente il settore è impegnato in azioni di promozione di nuove registrazioni riguardanti numerosi prodotti, fra i quali si segnalano il *Marrone di Roccadaspide* (AS), il *Salame di Napoli* (DOP) ed il *Provolone del Monaco* (DOP); il *Pecorino di laticauda Sannita*, la *Castagna di Serino*, la *Castagna del Vulcano di Roccamonfina*, il *Salame di Mugnano del Cardinale*.

I prodotti già registrati dall'Unione europea sono il *Caciocavallo Silano* (DOP) e la *Castagna di Montella*, la, *Nocciola di Giffoni*, il *Vitellone dell'Appennino Centrale* (IGP).

Va ricordato che l'art. 85 della legge finanziaria 2003 prevede l'istituzione presso il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali dell'Albo delle produzioni di montagna autorizzate a fregiarsi della menzione aggiuntiva "prodotto della montagna" seguito dalla indicazione geografica del territorio interessato. Tale menzione, che di fatto riguarderà le sole produzioni già registrate quali DOP o IGP, distinguerà le sole partite di prodotto realizzate nei Comuni montani.

Sono inoltre attive altre due iniziative riguardanti un progetto sulla ricognizione delle produzioni tradizionali (D.M. 355/1999), che ha individuato e descritto finora ben 242 prodotti tradizionali della Campania, inseriti nell'elenco nazionale; un progetto di comunicazione ed educazione alimentare, che ha previsto la divulgazione attraverso vari mezzi (convegni, corsi, incontri) dei concetti della sana alimentazione anche a base di prodotti locali, ecocompatibile, biologici e appositi corsi di formazione per operatori agrituristici, che risultano iscritti nel numero di 1.236 nell'Elenco regionale in applicazione della L.R. 41/1984.

Si segnala infine che il Settore Interventi per la Produzione Agricola ha proposto finanziamenti per 8.331,55 euro nelle zone montane in attuazione della L.R. 52/1981, recante "Interventi per la tutela e l'incremento dell'apicoltura".

Interventi riguardanti il mantenimento agro-silvo-pastorale

Vivai regionali e foreste demaniali

In Campania sono presenti 16 vivai forestali regionali e 8 foreste demaniali.

Ai vivai forestali è affidata la produzione di piante necessarie ai rimboschimenti, rinsaldamenti, ricostituzioni, rinfoltimenti dei boschi, arredo verde e paesaggistico, nonché all'attuazione di interventi di ingegneria naturalistica.

Mediante la produzione dei propri vivai l'amministrazione regionale intende perseguire le seguenti finalità:

- migliorare i complessi boscati per accrescere il loro valore economico, ecologico, ambientale e paesaggistico;
- tutelare le caratteristiche genetiche e la biodiversità della flora locale privilegiando la produzione di materiale vivaistico autoctono e di provenienza locale;
- favorire gli interventi di forestazione urbana (alberature fluviali e stradali, parchi cittadini, ville storiche, pertinenze pubbliche connesse ad edifici adibiti a scuole, ospedali etc.);
- riqualificazione del paesaggio mediante il recupero di aree marginali degradate (discariche, torbiere e cave esaurite);
- realizzare attività didattico-ricreative al fine di sviluppare, promuovere e diffondere la cultura del verde e l'interesse dei cittadini verso il mondo vegetale.
- favorire la realizzazione di condizioni ambientali ideali per il mantenimento e la riproduzione della fauna selvatica tipica dell'habitat, mediante la ricostituzione, il miglioramento e la riqualificazione di biotipi naturali (arricchimenti con essenze produttrici di bacche edule o adatte alla nidificazione);

L'attività di progettazione dei vivai e delle foreste demaniali è disciplinata dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania del 24 maggio 2001, n. 1269, con il quale è stato emanato il "Regolamento per la esecuzione dei lavori in materia forestale, vivai regionali, attività delegate ai sensi della legge regionale n. 11/1996 ed altre attività assimilabili", nonché dall'Atto di indirizzo e regolazione dell'attività vivaistica nelle strutture forestali di proprietà della Regione Campania.

La produzione delle piantine forestali viene effettuata presso i 16 vivai regionali sulla base della programmazione annuale predisposta dai Settori Forestali Decentrati nel rispetto del Piano Forestale Generale 1997-2006.

Vivai forestali privati

Gli operatori del settore, al fine di produrre e vendere il materiale forestale di propagazione da destinarsi al rimboschimento, devono possedere apposita licenza rilasciata dalla Camera di commercio, industria, artigianato, ed agricoltura competente per territorio, su parere di una Commissione istituita presso il Settore Foreste, Caccia e Pesca, che ha iniziato i suoi lavori nel 2003, esprimendosi positivamente per 21 Ditte.

Materiali di base (boschi da seme, arboreti da seme etc.)

In Campania la domanda di materiale vivaistico forestale, soprattutto di latifoglie nobili (noce, ciliegio, querce, frassino, etc.) per impianti su terreni agricoli anche non marginali è sempre più forte. Ciò è dovuto ai nuovi indirizzi di Politica Agricola Comunitaria ed in particolare ai finanziamenti del Reg. CEE 2080/1992, del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 Misura H "Imboschimento di superfici agricole" e del Programma4 Operativo Regionale (P.O.R.) 2000-2006, Misura 4.17 "Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo".

Questi interventi - tutti orientati alla diminuzione delle produzioni agricole eccedentarie, al miglioramento economico ed ambientale del patrimonio forestale, alla diversificazione produttiva nelle aziende agricole regionali - hanno determinato un forte sviluppo dell'arboricoltura da legno per la produzione di legname di pregio.

Nella Regione, come in altre realtà italiane, a causa soprattutto della mancanza di *materiali di base*, individuati a livello regionale in base alla normativa vigente – Legge 22 maggio 1973, n. 269, Direttiva 1999/105/CE del Consiglio - la disponibilità di materiale vivaistico autoctono, presso i vivai pubblici e privati, è risultata insufficiente a far fronte all'aumento della richiesta di materiale di propagazione.

Spesso i vivaisti sono stati costretti ad importare materiali forestali di moltiplicazione da altri Paesi, talora esterni all'Unione Europea, senza a volte conoscerne le caratteristiche e l'adattamento alle condizioni locali. E' invece essenziale per il successo di qualsiasi piantagione arborea da legno, e più in generale per rimboschimenti o interventi di rinaturalizzazione, che vi sia un buon adattamento del postime alle condizioni stazionali. Infatti, oltre al rischio economico dovuto al fallimento di un impianto, un problema più grave, legato all'introduzione di materiale non autoctono o non identificato, è il possibile impoverimento del patrimonio genetico delle popolazioni forestali locali, che come è noto, nel nostro meridione, sono ricchissime di diversità.

Il settore ha cercato di regolamentare la delicata materia, istituendo in primo luogo il Libro Regionale dei Boschi da Seme (LRBS) in cui registrare ufficialmente *materiali di base* regionali idonei alla raccolta di materiali di propagazione delle più importanti specie forestali autoctone campane; nell'aprile 2003 sono state quindi avviate le attività del progetto "Produzioni vivaistiche forestali nelle strutture regionali – Individuazione di Materiali di Base " (DGR 3113/2002) allo scopo di raggiungere questo obiettivo.

Le diverse attività, previste dal progetto, hanno per fine ultimo quello di disporre, a livello regionale, di un sistema di materiali di base (Popolazioni o Boschi da seme, aree di raccolta, regioni di provenienza) da iscrivere nel Libro Regionale dei Boschi da Seme (LRBS) dove poter raccogliere materiali di propagazione. Infatti, man mano che verranno inseriti i boschi campani, appartenenti alle varie specie nel LRBS, l'Amministrazione regionale disciplinerà la materia.

Il Settore foreste, caccia e pesca ha curato attività di promozione e consulenza in materia forestale pubblica e privata.

Con Delibera di Giunta regionale n. 6484/2002 e D.R.D. n. 5/139 del 30 aprile 2003, è stato approvato il progetto "Azioni di divulgazione, consulenza e sperimentazione a supporto delle attività svolte dai Settori che hanno competenze in materia forestale", d'intesa tra il Settore Foreste ed il Settore S.I.R.C.A, con la finalità generale di aumentare la conoscenza dei soggetti pubblici e privati verso le attività che l'Assessorato svolge nei confronti dei sistemi forestali e montani. E' infatti molto avvertita l'esigenza di coinvolgere maggiormente il mondo rurale, montano, e in generale delle popolazioni che vivono nelle aree più svantaggiate verso tematiche di importanza fondamentale, come lo sviluppo e la tutela degli ambienti forestali e montani, verso i quali sono rivolti molti strumenti della politica regionale.

Il progetto si articola nelle seguenti quattro azioni:

1. Divulgazione delle principali attività svolte dai Settori Forestali attraverso la realizzazione di convegni e opuscoli, che verteranno in particolare sulle seguenti tematiche:
   Gli imboschimenti protettivi e l'ingegneria naturalistica
   Gli imboschimenti per la produzione di legno
   L'utilizzo delle biomasse ottenute dai sistemi forestali
   La certificazione dei sistemi forestali e dei prodotti forestali
   La produzione del materiale di base per la valorizzazione della vegetazione autoctona
2. Consulenza a assistenza tecnica
   E' prevista l'apertura di uno sportello di informazione e consulenza tecnica presso le sedi dei Settori Forestali Decentrati, con attività di consulenza diretta e via *Internet*, che prevede apposito aggiornamento dei tecnici coinvolti.
3. Monitoraggio delle caratteristiche vegetazionali e delle condizioni attuali delle foreste demaniali
   Si intende realizzare il monitoraggio delle caratteristiche vegetazionali e delle condizioni attuali delle 10 foreste demaniali della Campania, estese su 5.579 ettari di superficie: verrà effettuato il rilevamento dei parametri e dei dati necessari a effettuare una valutazione, oltre che dal punto di vista botanico, anche vegetazionale, ecologico e fitosanitario, delle principali specie botaniche forestali e del sottobosco. Più precisamente il progetto prevede le seguenti realizzazioni, per ciascuna delle 10 foreste oggetto di studio di un elenco flogistico, di un elenco faunistico, di schede botaniche, di schede selvi-colturali, di cartografia in scala 1:25.000 e di cartine descrittive di sintesi
   L'obiettivo principale dell'azione è creare un primo lavoro di sintesi sullo stato delle foreste campane che possa rappresentare un supporto per gli "addetti ai lavori" che operano, direttamente o indirettamente a contatto con le stesse foreste, e per dare

l'avvio a ulteriori ricerche che, sulla base dei dati acquisiti, potranno essere programmate al fine di creare una gestione e uno sviluppo dei sistemi forestali regionali adeguato alle innovazioni della ricerca e della sperimentazione. I dati acquisiti saranno utili per promuovere i piani di assestamento delle foreste demaniali e per dare le basi, quindi, alla certificazione di una gestione sostenibile delle foreste attraverso lo standard internazionale *Forest Stewardship Council* (F.S.C).

4. Attività di sperimentazione così articolata:
   E' prevista l'individuazione, la riproduzione e la diffusione delle essenze tipiche della vegetazione campana della fascia costiera con particolare riferimento alla macchia mediterranea e alle essenze a potenziale uso officinale. L'obiettivo principale è integrare e arricchire l'attuale stato vegetazionale delle zone costiere della macchia maggiormente degradate, al fine di ripristinare i valori normali di climax.
   Nella fase di individuazione si darà pertanto particolare importanza alle specie autoctone tipiche delle principali zone fitoclimatiche della macchia della fascia costiera campana, con particolare riguardo alle specie che hanno anche un potenziale uso officinale.
   Verranno riprodotte 150.000 piantine presso l'Azienda regionale Sperimentale Improsta, in provincia di Salerno.
   Al fine di sperimentare alcune modalità di lotta tradizionale o biologica agli attacchi di insetti o parassiti su alcune essenze forestali, verranno effettuate n. 5 prove di gestione fitosanitaria su latifoglie e conifere. Verranno realizzate 3 o 4 tesi per prova relativamente a carie sulle querce, al Blastofago su pino (*Tomicus destruens*), alla Cocciniglia Greca del Pino (*Marchalina hellenica*), alla *Corytuca ciliata* del Platano, alla *Crisomela* dell'Ontano napoletano (*Agelastica Alni*).

Nel 2002 sono stati realizzati corsi di "Gestione eco-sostenibile delle foreste", di 100 ore, per i tecnici dei Settori Forestali Centrali e Decentrati e di "Ingegneria naturalistica"a cui hanno partecipato i tecnici regionali e dei 32 Enti delegati.

Il Settore ha inoltre collaborato al gruppo di lavoro per l'attivazione dei corsi di aggiornamento di materia di "Sentieristica e Ingegneria naturalistica".

E' in corso di realizzazione un audiovisivo dal titolo "I boschi e la natura in Campania" a carattere divulgativo che ha previsto la stesura di un testo per 30 minuti di durata, oltre a riprese televisive aeree ed a terra, e a interviste ad esperti, che verrà distribuito agli allievi delle medie inferiori e superiori e in manifestazioni e convegni.

Sulla tematica delle biomasse legnose il Settore ha partecipato ad alcune riunioni al MIPAF e in sede per la l'attuazione del Programma Nazionale Biocombustibili (PROBIO), che in Campania prevede, in particolare, la realizzazione del progetto RAMSES, in fase di approvazione interregionale con apposita convenzione tra Campania, Basilicata e Calabria per la ripartizione del fondo assegnato dal MIPAF. Verrà realizzato un impianto termico a uso sperimentale-dimostrativo per lo sfruttamento di biomasse legnose (*chips* o *pellets*), per diffondere l'obiettivo di utilizzo di fonti energetiche alternative alle tradizionali in grado di ridurre le emissioni di CO_2.